

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco
Sesto incontro - 12 maggio 2010
Monastero S. Maria madre della Chiesa - Paderno Dugnano

Benvenuti!

In questo Incontro abbiamo la gioia di scoprire sempre più il cuore di Francesco, i suoi segreti più profondi che amava comunicare ai suoi frati, perché potessero con lui percorrere il cammino della sequela Christi.

È la via della salvezza che proponeva di testimoniare, avendone vissuto in sé l'autenticità.

Possiamo immaginare Francesco come i grandi Padri del deserto a cui tanti ricorrevano per avere una parola, "Padre, dimmi una parola" era la domanda ricorrente e anche noi stasera ci rivolgiamo a Francesco e gli diciamo "Padre, dicci una parola per la nostra vita!"

A prima vista la VI e la XII Ammonizione non sembrano avere un collegamento.

Approfondendo il testo troviamo una continuità che illumina sempre più il pensiero di Francesco.

AMMONIZIONE VI. (FF 155)

L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

¹Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, *il buon pastore, che per le sue pecore sostenne la passione della croce.* ²Le pecore del Signore l'hanno seguito *nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna.* ³Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il solo raccontarle.

Francesco ci invita a fissare lo sguardo, con attenzione: "guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon Pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce". Cosa vediamo?

San Giovanni ci direbbe: "Dio è Amore ... In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,8.10)

Guardando il buon Pastore, guardiamo "l'Amore".

Questo è stato l'inizio del cammino di Francesco, la sua personale esperienza che vuole comunicare ai suoi fratelli. «È il guardare a Dio solo, è l'abbandonarci a lui, riconoscendo che è il primo ad amarci e servirci, a perdonarci, a condurci, che ci permette di vivere con assoluta fedeltà il Vangelo, ispirandoci agli esempi e alle parole di Gesù, perché allora entriamo nel cuore di Cristo che chiama Dio "Padre"» (intervista al Card Martini).

Perché quale vero cambiamento esistenziale di chi si pone in ricerca del vero significato della vita, il card Martini ripropone lo stesso atteggiamento "guardare Dio solo".

Sempre verrebbe spontaneo domandarsi: ma io guardo al buon Pastore?

Quale è la qualità del mio sguardo? È uno sguardo attento, stupito, oppure è uno sguardo superficiale che si accontenta di emozionanti celebrazioni liturgiche senza arrivare al cuore, all'incontro personale?

Come posso lasciarmi sconvolgere dall'Amore?

Riconoscendo che è proprio Lui, il buon pastore, che ha offerto in espiazione la sua vita per riscattarmi dal peccato che blocca la via della vita.

Se fossimo in un carcere per aver commesso un grave reato e ci lasciassero liberi senza nessun pagamento o riparazione ci stupiremo, ma è quanto fa per noi Gesù: "è stato schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo ... si è abbattuto su di Lui e per le sue piaghe noi siamo stati guariti". (Is 53,5)

C'è un'ansia di vita, di purezza, di bellezza, che solo Cristo può sanare e può rispondere offrendo se stesso.

Coloro che hanno fatto questa esperienza nella loro vita sono i santi, le pecore che hanno seguito il Signore in ogni circostanza della vita.

Sono coloro che sono rimasti fedeli fino alla fine, fedeli all'amore ricevuto e donato.

E sono proprio loro che hanno ricevuto come conseguenza della fedeltà nella sequela la vita eterna nel divenire, nello svolgersi dell'esistenza hanno fatto esperienza di una Vita diversa, che già era l'anticamera di quello che eternamente avrebbero ricevuto.

Il libro dell'Apocalisse li definisce come vincitori a cui sarà dato un nome nuovo indicato loro dal Signore stesso; mangeranno dell'albero della vita che è l'immortalità, godendo della presenza divina; regneranno con Cristo vestiti di bianche vesti, simbolo della purezza, della gioia e della vittoria nella fedeltà a Lui.

Francesco ci ammonisce dicendo che non dobbiamo vantarci raccontando di loro, quasi rubando gloria e onore.

San Bernardo ci direbbe di imitarli nella loro sequela fedele al buon Pastore e di godere della loro compagnia.

Chi o che cosa allora mi indicherà l'autenticità dell'avventura intrapresa?

AMMONIZIONE XII. (FF 161)

COME RICONOSCERE LO SPIRITO DEL SIGNORE

¹A questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo Spirito del Signore: ²se cioè quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, la sua "carne", non se ne inorgoglisce - poiché la "carne" è sempre contraria ad ogni bene - ³ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima minore di tutti gli altri uomini.

Francesco nell'Ammonizione XII indica un segno che rivela la presenza dello Spirito del Signore.

È proprio la presenza - dono dello Spirito, che abita nei cuori di coloro che hanno creduto all'Amore e per lui hanno giocato la vita.

Qual è allora il segno che Francesco indica come sicuro per riconoscere il discepolo amante e fedele?

L'**umiltà** che Francesco indicherà come **minorità**.

L'umiltà che è verità nel riconoscere ciò che è di Dio e ciò che è proprio.

Camminare secondo la carne è il contrario del camminare secondo lo Spirito del Signore.

La carne parla molto e fa poco, è contraria ad ogni bene e tiene separati da Dio.

“Il servo di Dio si ritiene vile ai propri occhi e si stima minore di tutti gli altri uomini”.
Ci verrebbe da pensare che sono parole arcaiche, quasi contrarie alla dignità dell’io, della sua autostima.

Invece sono l’espressione sincera di colui che ha una grande conoscenza di sé e delle sue azioni.

Discernere è mettere alla prova, esaminare, distinguere, vagliare e separare.

È la sana autocritica che dopo aver esaminato e vagliato, fa prevalere la gloria di Dio, fa riconoscere che tra le proprie buone azioni nulla è proprio, ma tutto viene da Dio.

Domande! Sono capace di una sana autocritica che mi permetta il vero discernimento?

Cerco di non soffocare il Signore che vive in me?

Lui che mi conduce alla verità tutta, in terra o nei cieli, prima di agire sottopongo al Signore il mio volere?

Raccogliendo ora il messaggio che Francesco vorrà dire a ciascuno di noi questa sera, scopriamo che per Francesco seguire Cristo ha uno stretto riferimento alla sua persona, lui ne era appassionato, innamorato e il mettersi alla sequela è il frutto di questa profonda relazione d’Amore e il desiderio di conformarsi a Lui, seguendo le sue orme.

Da Cristo Francesco coglie la povertà, umiltà-minorità come criterio e guida per le scelte esteriori e l’amore-carità come dimensione interiore.

Vangelo (Gv 14, 5-10. 16, 5-15)

Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”. Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà.

(Testi tratti dalle FF edizione 2004 e Bibbia CEI 2008. Commento di Suor Maria Anita)